

MANOVRA/3

Il destino incerto degli enti "inutili"

Maurizio Minnucci

Comunque finirà, l'aggettivo usato per giustificare la chiusura suona già come un affronto.

Sono davvero così "inutili" gli enti finiti nel mirino della manovra per ridurre la spesa pubblica? Grazie ai rilievi mossi dal Quirinale, tra le vittime della sforbiciata sono stati esclusi all'ultimo momento 232 tra istituti culturali e fondazioni. Nel provvedimento rimane tuttavia la drastica riduzione delle spese, né vi sono certezze, al momento, sull'entità dei tagli: deciderà il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi caso per caso. Ciò che si può affermare senza essere smentiti è che la ricerca e i saperi non rientrano tra le priorità di questo governo. Una vicenda del genere - gestita in maniera confusionale tanto che neppure i ministri che hanno dato il via libera al decreto erano consapevoli di quanto stavano firmando - sta lì a dimostrarlo. Come spiegare diversamente il fatto che lo stesso Bondi accusi il governo di averlo "esautorato" dopo avere scoperto la lista dei 232 enti? La scure ha finito addirittura per creare un'inedita alleanza all'interno del Pdl tra Bondi e i finiani, con Bocchino a stigmatizzare senza mezzi termini la decisione del governo di colpire la cultura.

L'Isfol (Istituto per la formazione e lo sviluppo dei lavoratori), è stato tirato fuori dal calderone proprio all'ultimo minuto, così come l'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf). Ma la lista nera rimane molta lunga. Salta l'Ispesl, che fa ricerche e prevenzione per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro. Le sue funzioni saranno attribuite all'Inail con un evidente conflitto d'interessi, visto che d'ora in poi a fare ricerca sulla nuove malattie professionali sarà proprio l'Inail, che per quelle stesse malattie deve pagare gli indennizzi. Così come viene decretata la fine, tra gli altri, dell'Ipost e dell'Istituto affari sociali.

In pensione anche l'Isae, che verrà recepito nel ministero dell'Economia per "razionalizzare e semplificarne" le funzioni. "Eppure non si risparmierebbe nulla", afferma il

presidente dell'istituto Alberto Majocchi. "Forse - osserva - salta la poltrona del presidente, ma non è questo il punto. Da noi ci sono 101 lavoratori stabili, 59 ricercatori e 42 amministrativi, e dovranno essere tutti reintegrati, quindi non vedo dove sia il risparmio. Abbiamo anche una ventina di collaboratori fra tempi determinati, assegnisti, stage, che invece perderanno il posto. Per alcuni di loro stavamo procedendo alla stabilizzazione, così salta tutto". Poi un'osservazione di tipo giuridico: "Come dice il capo dello Stato Giorgio Napolitano, non è corretto inserire un provvedimento del genere all'interno di un decreto". Ma c'è dell'altro. L'Isae è un istituto pubblico per la ricerca economica indipendente, viene ascoltato nelle audizioni parlamentari e ha anche il compito di formulare la previsione dell'indice Ipca, l'indicatore di adeguamento per i contratti pubblici e privati. Ciò significa che d'ora in avanti la valutazione sarà riservata al ministero dell'Economia e alla Confindustria, che indipendenti non sono in questa materia. "Se chiudessimo - insiste Majocchi - l'Italia resterebbe priva di questo strumento 'terzo' rispetto al governo. Tutti i dati sull'argomento finirebbero con l'essere gestiti direttamente dal ministero o soltanto dai privati". Il presidente Isae non parla di un disegno per ostacolare il lavoro di questi enti. "Però - sottolinea - il primo atto del nuovo ministro del Tesoro inglese, George Osborne, è stato quello di creare un osservatorio fiscale indipendente affinché fosse credibile. In Italia, invece, vogliono chiudere l'Isae, ognuno può trarre le proprie conclusioni. E chiaro che un ente di ricerca indipendente non è gradito". Resta la speranza di una marcia indietro: "Penso che nei prossimi due mesi di discussione parlamentare - conclude - la norma potrà essere rivista, se non altro perché è nell'interesse pubblico. La battaglia per

continuare il nostro lavoro non è corporativa, l'analisi economica slegata dal governo è e resta fondamentale. Spero che maggioranza e opposizione trovino un accordo". •